

Lombarda e Bpu creano il quarto polo bancario

Nuovo matrimonio nel credito: 23mila dipendenti e 2mila sportelli

di Laura Matteucci / Milano

NOZZE Quarto matrimonio bancario dalla fine dell'estate. In serata, arriva il via libera del patto di sindacato di Banca Lombarda al progetto di fusione con Bpu, Banche popolari unite, ex Credito bergamasco. Bergamo e Brescia, dunque: un'unione da cui na-

scie il quarto istituto italiano per numero di sportelli e il quinto per capitalizzazione (dopo Unicredit, SanPaolo-Intesa, Bpvn-Bpi e Capitalia), che in Borsa è di 13,5 miliardi (7,2 circa di Bpu e 6,3 della Lombarda), e con quasi 2mila sportelli, poco meno di 23mila dipendenti, 79 miliardi di euro di impieghi e, nel primo semestre del 2006, un utile di 549,2 milioni di euro, 169,2 di competenza della Lombarda e 380 della Bpu. I vertici di entrambe le banche hanno convocato per oggi le rispettive rappresentanze sindacali per l'illustrazione del piano di aggregazione. In agenda ieri per la Lombarda bre-

sciata, guidata da Corrado Faisola, ci sarebbe dovuto essere solo il Cda sulla trimestrale. Ma poi è stato inserito nell'ordine del giorno il progetto di fusione, discusso a mercati chiusi. Il consiglio è stato preceduto da una riunione del variegatissimo patto di sindacato - 305 soci (dal finanziere Romain Zaleski alla Congregazione delle Ancelle della Carità) rappresentativi del 47,3% del capitale. Anche la Bpu, sotto la guida dell'amministratore delegato Giampiero Auletta Armenise, ha riunito il cda anticipando il consiglio

Nel patto della Banca Lombarda ci sono il finanziere Zaleski e anche le Ancelle della carità

sui conti per poter così comunicare in contemporanea il via libera all'operazione.

Dopo il lavoro di tessitura delle scorse settimane, i due istituti avrebbero così raggiunto un accordo sia sul fronte della governance, con la suddivisione delle cariche nella nuova holding che sarà a capo del gruppo, che sul concambio. Per venire incontro agli azionisti della Lombarda, che resta una spa, sarebbe stato ritoccato al rialzo, garantendo così un premio di maggioranza: 83 azioni dell'istituto bergamasco per ogni 100 titoli di quello bresciano.

Lo schema prevederebbe la nascita di una grande banca popolare organizzata su modello federale e l'adozione del modello duale già adottato dall'altra grande popolare che nascerà dalla fusione Bpi-Bpvn.

Quanto alla governance, lo schema dualistico (consiglio sorveglianza e consiglio gestione) garantisce una rappresentanza a entrambe le parti affidando la presidenza di uno alla componente bresciana e l'altra a quella Bpu. Il presidio del territorio potrebbe essere garantito con la nascita di una Fondazione a Brescia che, come già fatto da Veneto Banca con Intra e da Bpvn con Lodi, permette di coinvolgere la comunità locale e di redistribuire risorse.

Gli scioperi nei trasporti

VENERDI' 17 NOVEMBRE:



Sciopero generale dei trasporti proclamato dai sindacati di base: il personale del settore aereo si asterrà dal lavoro dalle 10 alle 18; quello del settore ferroviario dalle 11 alle 14; quello del trasporto pubblico locale per 4 ore con varie modalità nelle diverse città; quello del settore marittimo dalle 16 del 17 dino alla stessa ora del 18



VENERDI' 24 NOVEMBRE:



Incrocerà le braccia il personale aeroportuale del gruppo Sea di Linate e Malpensa dalle 10 alle 13



MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE:



Sarà la volta del personale aeroportuale della società Aeroporti di Roma che si asterrà dal lavoro per 8 ore dalle 10 alle 18 e, ancora, dei dipendenti Sea di Linate e Malpensa (dalle 12,30 alle 16,30).



VENERDI' 1 DICEMBRE:



Sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale. Stop di 4 ore del personale Enav dell'Acc di Milano



SABATO 2 DICEMBRE:



Il personale delle Ferrovie dello Stato incrocerà le braccia per 24 ore dalle 21 del 2 alla stessa ora del giorno successivo.

P&G Infograph

RITEL

Allarme di Fiom, Fim e Uilm per le prospettive del sito

Preoccupazione dei sindacati in merito alle prospettive della Ritel, la società che ha rilevato il sito ex Alcatel di Rieti. «A quattro mesi dalla sottoscrizione del protocollo di intesa firmato al ministero dello Sviluppo economico - scrivono in una nota i segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm - cominciano ad arrivare segnali preoccupanti dalla direzione dello stabilimento». Si va, dicono i sindacati, dalla «mancanza di un piano industriale credibile» al «ritardo nella costituzione della nuova società che avrebbe dovuto vedere al suo interno la partecipazione di Alcatel, Finmeccanica, Sviluppo Italia e Filas», fino alla mancata chiarezza sui rapporti tra la Ritel e le ex aziende esternalizzate da Alcatel.

Per i lavoratori interinali, che sono oltre 200, il futuro sembra poi ancora più a rischio, «dato che nell'incontro con l'azienda del 31 ottobre i sindacati sono stati informati dell'intenzione di cambiare il ciclo produttivo, e con esso l'orario lavorativo, in modo da aumentare l'utilizzo degli impianti».

Stm, mobilitazione per gli investimenti

I sindacati: vogliamo salvaguardare il futuro dell'elettronica italiana

di Luigina Venturelli

FUTURO Domani sarà una giornata di mobilitazione nazionale per i lavoratori di St Microelectronics. Con modalità diverse in ogni sito produttivo, i dipendenti del

gruppo organizzeranno scioperi e presidi per salvaguardare il futuro dell'elettronica in Italia, messo a rischio dal possibile cambiamento degli assetti proprietari.

La multinazionale a controllo pubblico italo-francese, infatti, potrebbe cedere una quota azionaria del 13,5% a fondi d'investimento privati. Una scelta pericolosa per un'azienda all'avanguardia nella ricerca e nello sviluppo, che necessita di investimenti di lungo periodo e che verrebbe menomata da strategie industriali attente ai profitti nell'immediato. «Si rischia di disinvestire nelle aree dove il rendimento di breve periodo è minore - spiega Marco Volpi, della Fiom di Comaredo - e di portare all'estero i centri di ricerca che fanno innovazione: se si cambia oggi, le conseguenze per il futuro saranno inevitabili. St Mi-

Le rsu temono il cambiamento degli assetti proprietari della multinazionale italo-francese

croelectronics è un'azienda avanzatissima in un Paese che pian piano sta perdendo l'industria di qualità nel settore strategico dell'elettronica». Per questo, in vista dell'incontro con il management del gruppo previsto per il 21 novembre, le organizzazioni sindacali chiedono un incontro con il governo affinché il controllo sia tenuto in mani pubbliche e venga difesa la presenza in Italia del settore ricerca e sviluppo. Sul tavolo delle trattative, inoltre, i possibili accordi di scorporo del settore memorie, che occupa circa 2mila dipendenti ad Agrate, Napoli e Catania. «Se i futuri accordi di joint-venture dovessero esternalizzare la ricerca in questo campo, Agrate perderebbe il cardine del suo sviluppo» - sottolinea Sergio Mariani della Fim.

I siti milanesi di Comaredo (700 dipendenti) e di Agrate (4500 dipendenti) faranno un'ora di sciopero, con presidi davanti ai cancelli ed assemblee pubbliche per sensibilizzare al problema la cittadinanza e le istituzioni locali. A Catania, invece, i 4500 lavoratori incroceranno le braccia per otto ore: il sito produttivo di ultimissima generazione (cosiddetto M6 per produzioni a 12 pollici) attende ancora un piano industriale adeguato alle proprie potenzialità, senza il quale rischia la chiusura nel giro di pochi anni. A Napoli (280 occupati tra Portici e Arzano) lo sciopero sarà di due ore, mentre il design center di Palermo (48 dipendenti) ha deciso un'assemblea aperta di quattro ore all'Università d'Ingegneria per promuovere la difesa dell'ultimo centro di ricerca rimasto in città.

Perché le Telecom europee perdono la testa

Gli ex monopolisti cambiano i vertici e cercano nuove strategie contro le difficoltà

di Roberto Rossi / Roma

Erosione d'abbonati, guerra dei prezzi, utili in calo, strategie incerte. Il mondo delle telecom è sottoposto. Negli ultimi tre anni chi ha scommesso sull'intreccio fra fisso, mobile e banda larga ha sempre perso. Un esempio? Dal primo gennaio 2002 agli inizi di novembre 2006 mentre l'indice cumulativo delle Borse europee (Stoxx 600) è salito del 21%, quello del settore telecomunicazioni ha perso il 9%. Una debacle che ha costretto molti manager a fare le valigie, bruciando, non tutti, una gloriosa carriera. L'ultimo della lista è Kai-Uwe Ricke, il numero uno di Deutsche Telekom: che due giorni fa ha abbandonato il consiglio di amministrazione del colosso tedesco e salutato tutti. Al suo posto René

Obermann con un compito difficilissimo: fronteggiare un calo del fatturato nel fisso e una crescita sempre più debole del mobile. Per chi si mette alla testa di un'azienda Tlc questo è uno dei grandi problemi. È un problema per Telecom Italia, che ha visto le dimissioni di Marco Tronchetti Provera qualche settimana fa, è un problema per Swisscom, il cui

Deutsche Telekom, France Telecom e Telecom Italia hanno sostituito i capi azienda

numero uno se ne è andato a gennaio, è un problema per Vodafone, il cui amministratore delegato Arun Sarin ha già un piede fuori dal consiglio di amministrazione, è un problema anche per France Telecom che non si è giovata dell'uscita di Michel Bon. Anzi. Gli ultimi risultati, ad esempio, sono stati tutt'altro che eccezionali. I ricavi del terzo trimestre sono saliti dell'8,9% sullo stesso periodo dell'anno scorso, ma solo perché nel frattempo la società si è allargata comprando Amena, società spagnola di telefonia mobile. Il direttore finanziario, Gervais Pellissier, ha dovuto ammettere che l'obiettivo per l'intero 2006 di una crescita del fatturato del 2% su basi omogenee non sarà raggiunto. E in 12 mesi il margine operativo lordo è sceso dal 39,3% del fatturato al 37,4%.

Perché i margini sono in calo? Perché il mercato è saturo, ma perché c'è un deficit tecnologico. Le compagnie telefoniche si sono spinte troppo avanti nei loro investimenti. Molti progetti hanno dato pochissimi risultati. Deutsche Telekom, per esempio aveva promesso ai suoi abbonati, e non solo, il mondiale di calcio da vedere nella tv via Internet. In Germania stanno ancora aspettando e il mondiale è finito a luglio.

Guerre delle tariffe, utili in diminuzione, carenze tecnologiche: il settore all'improvviso si scopre «maturo»

A generare ancora più confusione tra queste società, molto spesso con partecipazione governativa, anche il valzer di strategie. Un anno si scorpora il mobile dal fisso (Tim da Telecom, T-Mobile da DT, Wanadoo da France Telecom) e l'anno successivo si rimette tutto in discussione spendendo soldi in costose operazioni (Tim inglobata da Telecom) per poi cambiare idea nel giro di qualche mese.

E in tutto questo non si vede neanche il fondo. Non sono in arrivo neanche nuovi servizi o nuove tecnologie. L'unica novità è arrivata da Telecom Italia che ha lanciato l'idea di diventare una media company. Una prospettiva suggestiva, ma nulla più visto che i ricavi che possono venire dalla vendita di contenuti su Internet o in tv sono irrilevanti.

BREVI

Jacorossi Imprese
Licenziati in Campania
373 lavoratori socialmente utili

Jacorossi Imprese ha licenziato in Campania 373 ex lavoratori socialmente utili assunti nel 2002. Dopo un blocco delle attività legate a una convenzione stipulata con la Regione Campania-commissariato per l'emergenza bonifica e tutela delle acque durato 12 mesi, l'azienda ha dato il via a una risoluzione del rapporto di lavoro dopo una procedura di mobilità.

Wind
Intesa tra azienda e consumatori
sulle procedure di conciliazione

Wind e le associazioni dei consumatori hanno siglato un protocollo d'intesa per l'avvio della procedura di conciliazione per la composizione di eventuali controversie tra l'azienda e i consumatori. L'obiettivo dell'accordo - si legge in una nota della società - è di risolvere, su base volontaria, in via extragiudiziale, eventuali contrasti con i clienti. Questi, nella fase conciliativa, saranno rappresentati dalle associazioni, riducendo i tempi del contenzioso. Grazie all'intesa siglata con le associazioni dei consumatori, i clienti Wind che hanno già presentato un reclamo a cui non sia stata data una risposta soddisfacente, entro i termini previsti dalla carta dei servizi, potranno fare domanda di conciliazione. «È uno strumento di grande efficacia quello che abbiamo condiviso oggi con le associazioni dei consumatori» - ha sottolineato l'ad, Paolo Dal Pino.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro e tutta la redazione de *l'Unità* sono vicini al dolore di Maria Luisa per la scomparsa della mamma

BRUNA GAVA BUSI

Cara Maria Luisa, ti abbraccio per la perdita dell'amatissima mamma

BRUNA GAVA BUSI

Toni e Grazia

I Democratici di sinistra di Cinisello Balsamo partecipano al dolore della compagna Daniela Gasparini per la perdita del caro

PAPÀ

Il funerale avrà luogo oggi martedì 14 novembre alle ore 15,30 presso il Cimitero Nuovo di Cinisello Balsamo, via dei Cipressi.